Martedì 9 Marzo 1915

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 58

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

La parola del Cardinal Mercier

Il Cardinal Mercier è libero o prigioniero? Può ancora egli parlare in difesa della sua patria, schiava ed oppressa, o la civiltà tedesca ha messo (fino a quando?) il bavaglio alla sua parola consolatrice e alla sua apostrofe rovente? L'Europa neutrale lo ignora. Parlare di lui oggi non è dunque agire fuori proposito. Tanto più che la cosa può esserci ancora, per altri rispetti, giovevolissima.

×

Che è religione, e per che cosa essa si crede riesca talora nociva alla società umana? Religione è da un lato una certa spiegazione dell'enorme mistero dell'universo, spiegazione, che va incontro agli stessi interrogativi, verso cui si sforzano di procedere la filosofia e la scienza. Ma religione è anche uno sforzo, una sublimazione del sentimento verso potenze ignote, verso una giustizia, che crediamo superiore e riparatrice. Ed è anche — infine — un complesso di prevenzioni, e quindi di pregiudizi, che, con la loro stasi, con la loro immobilità, attraversano il cammino dell'umano pensiero. E' chiaro adunque, da questa sommaria spiegazione, che il fenomeno religioso non è egualmente e identicamente valutabile sotto i suoi aspetti; e che, se riesce nocivo nella terza forma, in cui esso ci appare, se dall'umana, progrediente conoscenza è facilmente correggibile qual è teoretica veduta del mondo e della vita, esso, sia pure travalicando l'essenza della propria natura, può tornare certamente benefico quale esaltazione degli elementi migliori della nostra psiche. Si può dire di più: che esso cioè non sia che una forma d'espressione del nostro spirito di natura identica a molte altre, che religione non si nomano, ma che della religione portano le tipiche impronte caratteristiche. Cos'è ad esempio, se non un sentimento *religioso la nostra fede politica*, che esalta la nostra anima verso una certa idealità, che pone a noi delle ingombranti pregiudiziali, e vuole imporre altrui una determinata visione del mondo e della vita?

Or bene, tutti i grandi momenti critici della nostra esistenza, individuale o sociale, operano sul nostro sentimento, e, quindi, sui sentimenti religiosi, nel senso di liberarli, di purificarli della loro creta marcescente e di ridurli agli elementi più divini, che la prosaica tranquillità quotidiana ascondeva.

In questi momenti, «la preghiera», per usare la definizione della pastorale del Cardinal Mercier, «non è più «parola imparata a memoria, che «sfiora le labbra; essa sale dal più «profondo del cuore e si offre a guisa «di sacrificio». In queste circostanze, «tutto l'essere si prodiga» come in olocausto. La religione dei cuori, che oggi si prostrano e pregano in Francia, in Belgio, in Polonia, non è dunque altra cosa. Non è il freddo dettame del dogma, non è la parola avvelenata di ipocrisia e d'ignoranza, che prorompe nei giorni consueti; non è cristallizzazione di pensiero e di pregiudizio; è sublimazione dell'anima; è sforzo di purificazione e di bene. In questi momenti cotale religione può fondere, *ricomponendoli insieme*, gli elementi più disparati dello spirito in un'unità superiore; può essere il lievito più puro del patriottismo, come di ogni sentimento migliore. La pastorale del Cardinal Mercier è di tutto ciò un documento vivo e sanguinante.

×

La sua parola, come non predica la rassegnazione, non attenua o vela le forme del male o il giudizio su chi l'ha provocato. A Malines e ad Anversa egli ha visto i cittadini di due grandi città, nell'una per sei ore; nell'altra, per 31 ore di ininterrotto bombardamento «in continuo rischio di morte». Egli ha percorso tutte le città della sua diocesi, e ciò ch'egli vi scorse di rovine e di cenere «sorpassa tutto quanto aveva potuto immaginare..... Paesi interi sono quasi rasi al suolo». A Wetcher-Wakkerseel, di 380 case, rimangono appena 130; a Tremeloo i due terzi del comune sono distrutti; a Schaffen, di 200 case, restano solo 11; a Louvain, la terza parte della città non esiste più, e nella città stessa 107 case sono scomparse. «Tutte le ricchezze intellettuali, storiche, artistiche, frutto di cinque secoli di lavoro, tutto è stato distrutto! Centinaia di persone innocenti furono fucilate». Egli dice di non conoscere al completo questo triste *necrologio*; ma sa che nella sola Aerschot, 91 abitanti vennero fucilati e i loro concittadini furono «costretti, sotto minaccia di morte, a scavare le tombe...».

Tutto questo egli sa e ripete. Noi conoscevamo una forma di morale cristiana, per cui le partite si piantano quaggiù, ma si saldano altrove, da cui si ripete che il buon cristiano trionfa del male, non già combattendolo, a bene soggiacendovi e subendolo. Ma così fatta morale non è quella che la guerra odierna ha fatto fiorire sulla bocca dei credenti del Belgio, non è quella che si effonde dalle pagine di questo breve opuscolo.

Qui invece, tra l'altro, si leggono periodi come questi: «Quando il 2 «agosto una potenza straniera, fidando «sulla *propria forza* e *dimenticando* i «trattati sottoscritti, ardì minacciare «la nostra indipendenza, allora tutti «i Belgi senza distinzione di partiti, «di posizione sociale, e di origine, in«sorsero come un solo uomo, stretti «attorno al loro Re per gridare al«l'invasore: Tu non passerai!» Qui si affermano massime come queste: Che cos'è patria? «La patria non è «soltanto un'agglomerazione di indivi«dui o di famiglie che abitano uno «stesso paese, che sono legati tra di «loro con vincoli più o meno stretti «di vicinanza o di affari, che hanno «gli stessi ricordi, lieti o tristi. No, «la patria è una associazione di anime «al servizio di una organizzazione so«ciale, che ognuno deve, ad ogni costo, «sia pure a prezzo del proprio sangue «proteggere e difendere. Il patriottismo «*principio interno* di unità e di ordine, «era considerato dai più grandi pen«satori di Grecia e di Roma come la «più alta fra le virtù naturali. La «religione di Cristo fa del patriottismo «una legge: non si è cristiano perfetto «se non si è perfetto patriotta».

Ma, affermato questo, la religione di Cristo, così interpretata, non fa dell'individuo, come l'antico (o il moderno?) paganesimo, lo schiavo prono dello Stato. Lo Stato, ed è questa una solenne lezione al cattolicismo, al protestantesimo ed anche al socialismo tedesco, lo Stato non è tutto: lo Stato non è fine a sè medesimo, e l'individuo può e deve giudicare i fini che lo Stato si propone. «*Non è vero* che la patria «sia un Moloch, sul cui altare tutte le «vite umane possono essere legittima«mente sacrificate». Non è vero «che «lo Stato sia onnipotente, e che la sua «forma arbitraria abbia creato il Di«ritto».

I doveri del cittadino sono pieni e indeclinabili, sono in quanto lo Stato, la patria servano con la loro opera la Giustizia ed il Diritto. «La guerra per la guerra è delitto». La guerra è legittima solo in quanto fu subordinata «al raggiungimento del diritto, della «Giustizia, dell'Ordine, della Verità». «In questo senso l'amore della patria «riveste un carattere religioso»; il «*patriottismo diviene santo*». Onde la «difesa e le armi dei soldati belgi «sono sante, chè un attentato alla «dignità nazionale è quasi una profa«nazione sacrilega».

«In questa concezione la dottrina «del sacro egoismo» non ha posto. «E' vero — spiega con chiaro ac«cenno il Cardinal Mercier — che in «certi paesi neutrali vi furono perso«naggi assai abili, che si domanda«rono perchè mai il Belgio dovesse «essere esposto a questa ingente «perdita di vite umane e di ricchezze. «Non sarebbe stato sufficiente prote«stare verbalmente contro l'invasione «nemica, e, se fosse stato necessario, «sparare magari un colpo di cannone «alla frontiera?». Ma egli s'affretta «soggiungere «C'è forse un patriota, «il quale non senta che perciò stesso «*il Belgio è diventato più grande*? «Chi fra di noi avrebbe più il corag«gio di lacerare l'ultima pagina della «nostra istoria?».

E il patriotta cristiano può proporsi anche in quesito:

— Il soldato che cade, servendo una causa giusta, è un martire, e come tale ha diritto alla salute eterna dell'anima? E la nuova parola cristiana risponde: «Secondo il senso teologico «stretto della parola, no; il soldato «non è un martire perchè muore con «le armi in mano, mentre il *martire* «si abbandona senza resistere alla «violenza dei suoi carnefici. Ma se «domandate ciò che io penso della «*salute eterna* di un valoroso, il quale, «pienamente convinto, dà la sua vita, «per tutelare l'onore della sua patria «e per vendicare la giustizia violata, «allora io non esito a rispondere che, «senza dubbio, Cristo incorona il «coraggio militare, e che la morte «assicura al soldato la salute della sua «anima...».

×

Tale la glorificazione del sentimento della patria, della Giustizia, del Diritto, del Dovere civico, che il nuovo cristianesimo, suscitato di quest' orribile conflagrazione europea, esprime dal cuore e dalla bocca di un credente. Ecco l'opera della nuova rinascita religiosa, così temuta da tanta gente pacifica e ragionevole. Importa poco che le nuove teoriche porgano il fianco a critiche, d'ordine, diremo così, scientifico, importa poco che non tutte le parti della dottrina siano logicamente coerenti L'uomo e la società non progrediscono per procedere di coerenza logica, ma per affinarsi di sentimento. Et è appunto per questo, e perchè io ho tributato tutta la lode dovuta alla parte *essenziale* del pensiero del cardinal Mercier, che io non posso in questi ultimi righi astenermi da una riserva, relativa ad un concetto tradizionale, che come piuma morta, qua e là aleggia nel calore delle ferventi parole.

Qual'è stata l'origine prima, la causa delle cause di questa *terribile sciagura*? Ispirandosi alle vecchie concezioni bibliche di un potere trascendente, vendicatore e punitore, la pastorale inculca che dessa fu la *volontà* del Dio, adeguato dello spettacolo che a lui porgevano gli uomini, di un progresso materiale disgiunto da un correlativo *progresso* morale.

Omettiamo di discutere sulla «verità» della spiegazione; lasciamo stare l'aperta contradizione della medesima con l'esortazione a resistere al male e con l'esaltazione del patriottismo, che quella resistenza glorificava. Ma non si deve tacere che v'è in quella teorica ed in quella spiegazione molta parte dell'elemento caduco (o pernicioso?) della dottrina cristiana. Per essa l'opera dell'uomo, il bene come il male non son fattura sua; sono emanazioni cieche di una volontà superiore, essa sola consapevole ed illuminata.

Chi, anzi, perpetrò il male può essere più giusto di chi lo subisce innocente, perchè egli solo è lo strumento della implacabile volontà divina; egli solo, ministro di giustizia.

Tutto questo — vero o falso — tutto questo è assai inferiore alla nostra morale laica, per cui il bene ed il male risalgono *a noi*, ricadono, devono, nel giudizio che se ne fa, ricadere su chi li opera e li produce, non su chi li patisce, per cui l'uomo e la sua attività appartengono a lui solo, non ad altri; in condizione più necessaria e più solenne d'ogni elevazione umana.

Corrado Barbagallo

Notizie dal Friuli

Dimostrazioni e tumulti per il prezzo del mais

Il granoturco venduto a prezzi normali

A S. Giorgio di Nogaro

Sotto la loggia del Municipio, una sessantina di donne attendevano stamane di poter comperare, come il solito il grano.

Tale Sguazzini della frazione di Zellina ne condusse sul mercato una discreta quantità che *offerse* al prezzo di 21 lire. Le acquirenti vibratamente protestarono, e ne venne un gran chiasso. Chiamato l'egregio nostro Commissario cav. Rezzanigo, egli acquetò le donne, mandò a chiamare il venditore che se n'era tornato a casa sua e lo persuase a vendere il *grano* secondo le qualità a 17 o 18 all'Ettolitro Ne arrivò fuori poi dell'altro, e, con atto generoso a pro' della povera gente, il nostro Sindaco sig. Guglielmo Jetri, ne cedette una buona quantità a prezzo inferiore del costo. Così mercè le premure del cav. Rezzanigo e il favore del Sindaco, si calmò il tumulto e tutte le famiglie si poterono provvedere del *grano*.

A Pravisdomini

Stamane sulla nostra piazza si agglomerò una folla di persone che protestarono contro il prezzo del grano.

S'erano radunati circa mille persone, anche dei limitrofi comuni di Annone e Pramaggiore.

Loro primo scopo era quello d'impadronirsi del campanile per dar di piglio alle campanelle suonare a raccolta ciò che presto *ottennero forzandone* le porte.

Diedero quindi di piglio alle campane suonando a storno, mentre il *commissario* con una loro rappresentanza, dopo lunghe trattative con alcuni proprietari, otteneva il granoturco a lire 22.50 al quintale — a credito — essendosi impegnati il comune e casse *rurale* a *rifondere* il maggiore prezzo di acquisto.

Saputo ciò, i dimostranti si misero a suonare le campane a festa senza ulteriori gravi incidenti.

A Buia

Ieri circa cinquanta donne cui si aggiunsero poscia molti disoccupati, si recarono davanti al municipio protestando vivamente contro i prezzi esorbitanti praticati sul mercato dei grani.

Il Sindaco Savonitti ricevette una deputazione di dimostranti rassicurandola che verranno senz'indugio presi gli opportuni provvedimenti.

Nel pomeriggio il Municipio dispose acchè siano distribuiti 50 quintali di grano a prezzi normali.

A Tarcento

Stamane verso le 10 convennero in piazza circa trecento acquirenti di granoturco, tra i quali molte donne.

I prezzi del *grano*, sull'inizio del mercato oscillavano sulle 22 lire; ma in seguito alle minaccie ed alle grida della gente accorsa a protestare, i venditori dovettero venderlo a 16 lire.

Ciò contribuì, un poco, a calmare i dimostranti; i quali dopo, però, esaurita tutta la merce disponibile, si portarono in massa verso il Municipio.

Il sindaco assieme al maresciallo dei carabinieri cercarono di persuadere la folla a tranquillizzarsi.

Una fiumana di popolo si recò ai magazzini di granaglie dei fratelli Patriarca fu Pietro chiedendo che il grano fosse messo in vendita a 16 lire.

Intervennero anche i *carabinieri* col col maresciallo signor Gabianca, e il grano dopo molte insistenze venne ceduto a 16: sosi al magazzino Job.

Mutui a comuni per lavori pubblici

L'altro ieri si è radunato il comitato speciale per l'assegnazione dei mutui ai comuni della Provicia sulla somma ad essa assegnata.

Vennero concessi i mutui seguenti: Lire 30 mila a Maiano, 9500 a S. Giorgio di Nogaro, 31 mila a Torreano di Cividale, 5300 a Palazzolo dello Stella, 15959 a Chions, 5488 a Pravisdomini, 30 mila a Brugnera, 4 mila ad Ovaro. Vennero inoltre assegnati mutui ai Comuni di Clauzetto e Raccolana.

da S. Giorgio di Nogaro

CADAVERE!

Verso le 5 di stamattina il carettiere della ditta Ferrari, Galli Pietro, scorgeva sul ciglio d'un fossato, sulla strada bassa che da S. Giorgio mena a Porpetto e propriamente nella località presso il ponte della Stalla, scorgeva il cadavere d'un uomo. Avvicinatosi riconobbe in esso tale Pez Eugenio d'anni 56, il quale probabilmente per le copiose libazioni, non potè proseguire *il cammino* e caduto estenuato, sotto la pioggia dirotta, non ebbe più forza di rialzarsi.

da Ronchis di Latisana

Beneficenza

I coniugi, Elda Battistella Fortunati ed Ettore Fortunati, per onorare la memoria del compianto signor Vittorio Danuso, *ricevitore daziario*, *elargirono* lire sei a questa Congregazione di Carità. L'Ente beneficato sentitamente ringrazia.

da Enemonzo

Il significato della vittoria di oggi

Ci scrivono in data 7:

Oggi avvenne l'elezione suppletiva dei 7 cons. dimissionari: i 7 che costituivano la minoranza in seno al consiglio comunale formato di 15 membri. Il significato della vittoria risalta dal risultato delle elezioni nella nella frazione di Enemonzo. Dove ieri trionfava la lista della maggioranza con ben quattro nomi, oggi invece il popolo votò compatto i due nomi della minoranza dimissionaria. Ce n'è d'avanzo per capire in quale posizione si trovino quelli che ebbero l'effimera vittoria di ieri.

da Spilimbergo

Altre dimissioni di consiglieri

I due consiglieri comunali signori Colonello Sante e Cimatoribus Antonio hanno in questi giorni rassegnate le dimissioni, per motivi che si ignorano.

Il capo stazione ci lascia

Oggi l'egregio capo stazione signor Vittorio Raimondi ha lasciato la nostra città per raggiungere la nuova residenza di Verona ove fu traslocato per promozione.

Congratulazioni ed auguri.

da Pordenone

Il nuovo consiglio ospitaliero

Per giovedì 11 corr alle ore 15 è convocato il nuovo Consiglio d'amministrazione dell'ospedale civile per la relazione del commissario prefettizio e per la nomina del presidente.

I PROBLEMI DELL'INFANZIA

FANCIULLI DELATORI

In occasione della morte di Giorgina Saffi, che fu compagna degnissima (e *con ciò tutto è detto*) del grande fratello spirituale di Giuseppe Mazzini, rovistando tra le mie carte, trovai tra le lettere scrittemi da Aurelio Saffi, quella che cercavo. E la cercavo, perchè per quanto sicuro della mia memoria, volevo riprodurre fedelmente un pensiero di lui, che fu il grande continuatore dell'opera educativa di Giuseppe Mazzini.

Ecco il pensiero:

«Perno moderno dell'educazione domestica e sociale, è quello di inoculare nel sangue del bambino il sentimento della lealtà» questo pensiero con insistenza si presentava alcuni mesi or sono alla mia mente leggendo un doloroso volume della *rivoluzione* russa del 1905 di cui tutti ricordano certo quella «Domenica rossa» che sintetizza gli orrori del dispotismo, della feroce repressione cosacchiana e l'ardimento leggendario di un popolo oppresso che vuol spezzare i ceppi della tirannide».

Ricordai il pensiero profondo di Aurelio Saffi, perchè quel volume tra le molte cose obbrobriose, mi diceva come la polizia russa avesse organizzato nelle scuole primarie, uno spionaggio che veniva eseguito da poveri figliuoli incoscienti le cui delazioni costavano spesso la vita ai membri delle loro famiglie.

Questo orrendo spionaggio organizzato dalla polizia con *sottile e fraudolento* scaltrimento, era molte volte secondato da poveri maestri che per non perdere lo scarso pane, subivano il *terrore dello czarismo*, travestito da poliziotto cosacco.

Questo triste episodio della rivoluzione russa, mi invogliò a studiare il problema delicato dello spionaggio inquinante la vita infantile tanto più che pur avendo esaminata questa vita, sia normale che anormale, sotto quasi tutti i suoi aspetti, questo mi si presentava in gran parte nuovo e per quanto mi sappia credo debba riuscire non meno nuovo a chi si occupò di psicologia.

×

Se noi evochiamo con la memoria metodi educativi imperanti nelle scuole e nei collegi di quaranta anni or sono (e allora scuole e collegi erano tutti quasi privati) e li confrontiamo con quelli che governano le scuole odierne dobbiamo con animo lieto, riconoscere che si fecero progressi immensi. Nè poteva avvenire diversamente in una terra dove a piene mani gettarono i germi di una sana e virile educazione uomini (cito i maggiori) come Mazzini, Cattaneo, Saffi, Bovio, Ardigò, ecc.

Detto questo, e come giustizia voleva, si deve pur tuttavia riconoscere che più per colpa di leggi e regolamenti che di uomini che li *applicano* nelle nostre scuole, non penetrò per anco tutta quella luce purificatrice di scienza moderna, idonea, plasmare nel fanciullo una coscienza armonizzante con l'evoluzione dei tempi nuovi.

Nei tempi lontani ricordati, dei quali è pur traccia nel famoso «Gingillino» del grande satirico toscano — pur troppo si predicava lo spionaggio. Si può dire che in ogni classe vi era un ragazzo timido dallo sguardo incerto, accarezzato, protetto dal maestro al quale segretamente, narrava le prime colpe, le monellate dei propri compagni, ricevendo, per compenso dolci e premi, anche se la sua mentalità era povera e non sapeva esercitarsi che nell'arte astuta o subdola di Giuda.

Questo odioso sistema depravatore di coscienze infantili, dal quale spuntarono le figure losche e tragiche di Tartufo e Jago, certamente oggi viene respinto sdegnosamente.

Tuttavia, talora inconsciamente, (con ciò non diminuisce il male), lo spionaggio nel mondo infantile, è ancora seppure in assai minori proporzioni — praticato, auspici educatori che non hanno una visione lucida del loro dovere quali curatori di anime.

Per le cose dette mi invogliai — ripeto — a studiare più da vicino tale delicato argomento e ricorrendo a qualche cortese amico maestro elementare mi fu dato di raccogliere un discreto materiale, che mi è caro di offrire ai lettori e alle madri lettrici.

Il *materiale* ha un valore psicologico la cui importanza non può certamente sfuggire agli educatori, cui preme che il bimbo cresca sano non soltanto fisicamente, ma anche moralmente. Ecco la ragione che mi induce a commentarlo.

Come ho detto, oggi non vive più come altre volte, e come nelle ricordate scuole russe, lo spionaggio esercitato dal fanciullo; ma, ripeto, inconsciamente *esiste* ancora e sopratutto in buon numero di famiglie. Vi sono madri che per *ignoranza* di psicologia infantile, per spirito di malsana curiosità educano (e si comprende in quale senso io faccia uso di questo verbo) la loro prole alla scuola pervertrice della delazione.

Il fanciullo perfezionandosi nell'arte dello spionaggio diventa menzognero falso e vile: più tardi egli apparterrà a quella triste schiera di persone che per vendetta, per martoriare l'animo altrui, ricorrono all'arma caina della lettera anonima.

E' proprio così. In uno dei miei libri di psicologia criminale *mi occupo* di delinquenza giovanile, precisamente nel volume «Delinquenti scaltri e fortunati» dove studiando la psiche di certi scrittori anonimi, mossi da vendetta e dall'idea del ricatto e risalendo alla loro infanzia infelice, potei più d'una volta rilevare che essi divennero delatori in casa per suggestione materna diretta o indiretta.

Basterebbe questo per dimostrare ancora una volta la grande importanza che ha sulla formazione del carattere bambinesco la prime educazione domestica, giacchè se questa non è sana in ogni parte, tornerà quasi sterile l'opera della scuola.

Vi sono ragazzi che ogni *suggestione* a parte, hanno il vero e proprio istinto della delazione. E così vengono incaricati di spiare le persone di servizio *riferire ciò che videro* nelle case altrui.

Voglio concedere che molte di queste madri ignorino le conseguenze funeste di tali loro sistemi; ma questa loro ignoranza non scusa il male che esse seminano a larghe mani donde il dovere di aprire ai ragazzi gli occhi perchè lascino e con orrore una via che conduce alla rovina morale dei loro compagni.

Un qualche burlesco progetto di costoro, per tosto riferirlo al maestro costituisce per essi un godimento.

Questo istinto rivelatore di una deformazione psichica deve essere, sino dal suo primo sbocciare, energicamente combattuto e *l'educatore* ricordi il citato insegnamento di Aurelio Saffi perchè il fanciullo nel cui animo vibri il sentimento della lealtà offre le *maggiori garanzie* per divenire un uomo onesto e perciò nemico di tutto ciò che offusca la sincerità.

Pur troppo per nozioni dirette e per la inchiesta compiuta, si cale spesso — specie nelle famiglie — nel lamentato confusionismo. Intendiamoci bene. Il ragazzo deve essere educato in modo da rilevarsi sempre sincero e massime quando, manifestandosi tale può a lui venirne danno. Egli non deve mai temere ma adorare la verità, e non per nulla vige il proverbio «peccato confessato mezzo perdonato».

Anzi in principio onde l'amore della verità getti radici profonde nella coscienza in formazione del bambino, *l'educazione deve perdonare* completamente il fallo confessato senza tergiversazioni, senza reticenze. Il bambino sincero, leale, per logico processo *psico-mentale*, odierà lo spionaggio, ogni forma di delazione; ma per ispirargli l'orrore di questa si deve non snervare in lui quel santo ardimento (*come taluni fanno*, ed ecco l'equivoco) che per contro occorre coltivare, facilitare, onde a lui mai difetti il coraggio civile di apertamente annunciare il *male* che taluno si proponga di consumare in danno altrui.

Confondere la volgare delazione con questo coraggio benefico è un sopprimere nel fanciullo uno tra i fattori maggiori della realtà stessa e della fratellanza umana.

Se per questo deplorevole confusionismo si priva il fanciullo dell'ardimento cui accennai, le conseguenze disastrose appaiono evidenti.

Il fanciullo viene educato nella scuola della viltà e, a lutto, ingrosserà l'esercito (già cotanto forte) di coloro che per paura, per quieto vivere, per solo egoismo personale, divengono alleati dei delinquenti poichè il loro silenzio costituisce una vera forma di complicità, e più di ogni altra dannosa in quanto assicurerà l'impunità del malfattore.

Un egregio maestro rispondendo alla mia inchiesta, mi narra un'episodio che conferma quanto io dissi or ora e che più volte per conto mio ebbi occasione di rilevare.

Il maestro mi scrive che aveva da anni or sono nella sua classe (quarta elementare) un bambino che aveva spiccate tendenze ad essere delatore. Per tale ragione, naturalmente era mal visto dai suoi compagni e viveva quasi isolato. Il maestro — giovane intelligente e studioso di psicologia — si accingeva con la severa dolcezza a liberare il fanciullo da questo odioso difetto e certamente vi sarebbe riuscito, se il padre del bambino non gli avesse, come si dice, rotto le uova nel paniere.

Questo incauto genitore indignato di apprendere che il suo diletto figlio a-

veva fatto la spia (egli era un ex garibaldino e nelle sue vene scorreva sangue romagnolo) invece di accordarsi col maestro per integrare l'opera educatrice, inveì contro il figlio in modo brutale e questo ne rimase così intimidito e impressionato che non solamente non fece più la spia, ma in una circostanza grave si astenne dal compiere un dovere materiale di onesto *coraggio civile*.

La paterna violenza, quantunque animata da un nobile intendimento aveva raggiunto un effetto opposto di quello desiderato. Il ragazzo non sarebbe più stato una spia ma neppure un ragazzo ardito, capace di una franca parola e con un atto di coraggio di storcare il male che altri stava per compiere e che compì auspice il silenzio di questo fanciullo. Tre monelli suoi compagni di scuola avevano premeditato di conficcare dei chiodi sulla panca dove doveva sedere un loro condiscepolo, contro cui intendevano esercitare questo atto di vendetta perchè egli — intelligente e studioso — si era rifiutato di dar loro la soluzione di un problema che essi non sapevano fare. Di tutto ciò era a giorno il bimbo di cui ci occupiamo, ma egli tacque per non fare la spia e questo silenzio dannoso fu causa che il povero suo compagno, sedendosi sulla panca traditrice, riportasse lesioni di cui una relativamente grave

Lino Ferriani

Rubrica commerciale

Il riconoscimento giuridico del rappresentante di commercio

Nell'ultima assemblea dell'A. R. C. I di Milano è stata ampiamente discussa la questione del riconoscimento giuridico del rappresentante di commercio, con questa amara relazione:

«Sono dieci anni che la classe dei rappresentanti di commercio si agita e con congressi, conferenze, pubblicazioni, memoriali, telegrammi, e visite ai Ministeri reclama il provvedimento del riconoscimento giuridico.

«Si ebbero parole di incoraggiamento, di aiuto, si ottennero promesse e perfino si inviò al Congresso di Milano del 1912 in forma ufficiale e quale rappresentante dei due Dicasteri di *Agricoltura*, Industria e *Commercio* e di Grazia e Giustizia, il Direttore dell'Ufficio del lavoro che promise con un discorso memoriabile il vicino riconoscimento. La promessa parve così solenne e forma e che venne ritenuta per una cambiale.

«Pochi mesi dopo tutto era cambiato e talmente che all'apertura del Congresso di Napoli del 1914 i ministri sopradetti non si curarono neppure di farsi rappresentare, mentre invece all'inaugurazione del congresso dei filatelici che avveniva nella stessa Napoli e nello stesso giorno le autorità tutte vi assistevano!..

Che si deve desumere da ciò?...

«*Amnesia, oblio od ignoranza?..* Forse si deve credere che ai ministri non sia arrivato ancora, malgrado i volumi spediti il calcolo del nostro consocio Chun che ha valutato nel Congresso di Milano a cinque miliardi il movimento col mezzo di noi rappresentanti di commercio per preferirgli il movimento di poche migliaia di lire qui dà luogo al commercio sportistico, filatelico?...

«Ciò è possibile solo in Italia per la nessuna considerazione che viene data dai maggiori uomini politici ai dicasteri tecnici, sicchè essi se ne servono più per dare un'offa ad un partito, che per la rappresentanza vera e seria degli interessi; e l'economia nazionale che è la base unica e reale della forza di una nazione (gli attuali avvenimenti guerreschi lo dimostrano) è lasciata senza indirizzo continuativo e l'un ministro disfà quello che il precedente ha fatto e mette da parte quello che l'altro ha studiato.

«E prima di finire, per quanto riesca umiliante per noi il raffronto, è però d'altra parte doveroso il ricordare che proprio all'inizio dell'attuale guerra il ministro di grazia e giustizia austro-ungherese ha presentato un *progetto di legge da esso compilato* a mezzo del dott. F. Baumgarten, per il riconoscimento giuridico dei rappresentanti di commercio. Auguriamoci che nella prossima futura assemblea generale le nostre parole abbiano ad essere meno amare per il sopravvenire di più lieti fatti».

Poveri rappresentanti di commercio! Anche voi con l'aria che spira sarete trattati da egoisti utilitari; in Italia c'è altro da pensare, e mentre le discussioni più inutili occupano le classi dirigenti, il commercio è disprezzato e deriso un po' da tutto!

Così si crede di giovare al paese.

Come lo stato considera gl'industriali

La «Lega Industriale» di Torino che è l'organo della Federazione Industriale Piemontese, pubblica questo giusto trafiletto:

Dire agli industriali che essi debbono accontentarsi della parte di Pantalone che paga e che per il Ministero di Agricoltura essi sono «quantità negligente» in ogni altro caso, non è dire cosa nuova.

Ma se qualcuno desidera una riprova l'ha nella composizione del Consiglio della Previdenza, delle Assicurazioni sociali quale risulta dopo gli ultimi Decreti.

Di 24 membri vi troviamo 8 rappresentanti della burocrazia statale, 5 professori di Università, 4 deputati e senatori, 2 avvocati, 1 direttore e 1 presidente di Casse di Risparmio, un direttore di Compagnie di Assicurazione un banchiere e il segretario della Lega Nazionale delle Cooperative.

Industriali o rappresentante di industriali? Nessuno!

E sì che tra i membri di libera scelta il Ministero ha persino nominato il Conservatore delle Ipoteche di Milano. Che cosa ci stia a fare non si sa, perchè sino al giorno d'oggi, almeno, nessuno ha mai pensato a porre in relazione il diritto ipotecario colla Previdenza e colle Assicurazioni sociali.

Che questa relazione invece esista e che non ne esista nessuna coll'industria?

Notisi che fra gli altri argomenti all'ordine del giorno dell'ultima seduta, vi erano «le modificazioni al regolamento dei premi e delle indennità della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai». Relatore era, naturalmente, un professore di economia politica!

Cose vecchie, ma sempre nuove, ed è *conseguenza della «moda» di disprezzare la gente* che lavora.

In Italia, gli industriali e i commercianti, non son altro che degli egoisti interessati a far quattrini: questo si pensa tra le classi cosidette «intellettuali» e non c'è da far meraviglie se anche il popolo finisce col pensarla così

Più deplorevole è che lo Stato non sia più equo nel valutare la forza delle industrie e le benemerenze di chi lavora, e non cambi metodi che sono antipatici e nocevoli a tutta l'economia nazionale.

La burocrazia che non fa niente, odia la gente che lavora, ma gli uomini politici che *reggono le sorti* di un paese, devono tener testa alla burocrazia e farla rigar in altro modo!

La latteria di Godo

Coll'atto 13 novembre 1910, notaio dott. Liberale Celotti di Gemona, venne costituita una Società Cooperativa in nome collettivo colla denominazione «Latteria Sociale Turnale di Godo» con sede in Godo di Gemona.

Nomina di curatore

Con sentenza 3 marzo l'avv. Cameroni venne nominato curatore definitivo del fallimento stato dichiarato il 14 febbraio u. s. in confronto di Cossutti Agellndo di Pordenone.

Fallimento Trauanchi di Tauriano

Il Tribunale di Pordenone con sentenza 6 marzo dichiarò il fallimento di Trauanchi Antonio, a propria istanza, esercente coloniali in Tauriano, nominando curatore l'avv. Linzi e Giudice l'avv. Bindi.

La prima adunanza fu fissata pel 19 marzo c. m. e a tutto il 29 stesso mese il termine per la presentazione delle dichiarazioni di credito per la cui verifica e chiusura del p. v. fu determinato il giorno 9 aprile p. v. a ore 10.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres. Domini — *P. M. Trabucchi*
Cancelliere Volpe

Uno spione alle Assise

Il verdetto a oggi

Stamane è stato ripreso il processo per spionaggio unico di Mion Vittorio

Nell'udienza antimeridiana vennero esaminate le disposizioni testimoniali.

Nel *pomeriggio si avranno le arringhe* ed il verdetto.

Cronaca Cittadina

Contro la disoccupazione che maggiormente si aggrava

IL NOSTRO SINDACO A ROMA

Abbiamo accennato ieri alla preoccupazione della nostra Amministrazione Comunale per le condizioni gravi della disoccupazione.

Ci consta che per il grave stato delle cose si reca a Roma il Sindaco di Udine comm. prof. D. Pecile, assieme ai presidenti del Consiglio e della Dep Prov. e a qualche delegato della Carnia

Avrà luogo una conferenza con S. E. Salandra, predisposta dall'on. Girardini, a cui si sono associati, deputati e senatori friulani

Lo scopo primo del convegno è quello di ottenere dal governo la intensificazione di tutti i lavori pubblici in Friuli.

A questo proposito sappiamo che la Giunta Comunale di Udine ha anche sollecitato la ripresa dei lavori edilizi compresi la Scuola d'Arte e l'Asilo d'Infanzia.

Anche sulla linea Majano Udine il numero degli operai questa settimana sarà portato a 1000, e si confida di poterlo portare tra breve tempo a 1500.

Una generosa offerta dell'on. Gortani

L'egregio on. prof. Michele Gortani in vista della presente gravissima condizione dei disoccupati della Provincia di Udine ha inviato al cav. Luigi Spezzotti Presidente del Comitato Provinciale di Soccorso l'importo di L 200 accompagnato dalla seguente nobilissima lettera:

«Mi duole di non poter prendere parte alla prossima seduta del Comitato di Soccorso pro Emigranti e disoccupati. Ma tengo ad esprimerLe la mia opinione su ciò che ora occorre di fare.

Il Friuli non ha corrisposto come doveva ai nostri appelli ripetuti. Per troppo tempo non fu compresa neppure nella nostra provincia la reale gravità dei bisogni che dalle nostre indagini *risultavano*, e che il *ragionamento ci* dimostrava destinati ad accrescersi in proporzioni sempre più vaste.

Ma oggi che la miseria dilaga infrenabile e raccapricciante, nessuno, per poco che possa, deve rifiutare il suo obolo.

Vorrei dunque che il Comitato, pur invocando nuovi aiuti dal Ministero e dagli enti pubblici, aprisse una nuova sottoscrizione per gli affamati — sopratutto donne e bambini — e che la distribuzione venisse in minor misura a Udine, e in misura assai più larga nei comuni più miseri e più abbandonati nella Provincia.

Le accludo un'offerta, confidando che il comitato accolga l'idea, e che il risultato concreto dimostri ancora una volta la fratellanza stretta fra tutti i figli della nostra piccola Patria.

Con deferente rispetto

f.o *M. Gortani*

Noi facciamo fervidi voti perchè le nobilissime parole dell'Onorevole Michele Gortani troviamo larga eco non solo fra le persone abbienti ma anche fra quelle meno disagiate sì che tutti diano modo al comitato provinciale di soccorso di estendere, meglio di quanto non abbia potuto fare finora coi mezzi a sua disposizione, l'opera benefica nei Comuni della Provincia dove la fame picchia ormai a troppe porte.

Cospicua offerta pro disoccupati

L'egregio signor Giovanni Della Coletta gerente direttore della fiorentissima industria del Cemento, sorta in Udine a merito suo e del cav. Arturo Malignani, ha oggi versato al Comitato Provinciale pro disoccupati la cospicua somma di L. 3000 quale offerta della Società.

Il Comitato Provinciale non può a meno di segnalare l'atto generoso che ha compiuto questa Società Industriale e porge alla stessa e per essa al chiarissimo suo gerente direttore sig. Della Coletta i ringraziamenti più vivi mentre formula l'augurio che in tempi così *procellosi* l'atto munifico possa trovare imitatori.

Pro' disoccupati

Nuove oblazioni pervenute al comitato di soccorso pro disoccupati:

Personale addetto al macello comunale in morte del sig. Basilio Selan lire 21 — avv. Ernesto Tavasani per un gruppo di soci del Tiro a Segno di Udine 12 — Pietro Dorta ed altri 38 oblatori in morte del sig. Nicolò Santi 195 — *Giulio Sarocoppi in morte di* Nicolò Santi in sostituzione di corona 15 — co. cav. Giulio di Caporiacco 20 — ripetendosi le oblazioni: dell'on prof Michele Gortani 200 — della Società Cementi del Friuli 3000 — somma precedente 52970 60 — Totale lire 56433.60.

Il Comitato rivolge a tutti gli oblatori un vivo ringraziamento.

IL MERCATO ODIERNO DEL GRANO

Avvertivamo ieri come le dimostrazioni *sui mercati dei grani* ottengano l'effetto... negativo, di far diradare venditori.

Oggi sul mercato di Udine mancano quasi totalmente offerenti di merci.

Gli agricoltori hanno abbandonato il nostro mercato: è da augurarsi che le contrattazioni possano essere riprese anche a Udine.

Comunque il Consorzio nostro ha fatto acquisti ingenti di granoturco da importarsi in breve, e a prezzi discreti

Una piccola dimostrazione in piazza

Stamane allorchè quelli che frequentarono il mercato si accorsero che nessun venditore si presentava, si recarono in Municipio.

Un cordone di carabinieri impedì loro l'accesso ed il dott. Marpillero ed il delegato Boccardi persuasero le dimostranti a sciogliersi.

Il grano a prezzo di costo

Da domani il Forno Comunale aprirà la vendita del granoturco e della farina a prezzo di costo in perdita delle spese generali.

Perchè certi caporioni socialisti sono contro la guerra!

L'*Internazionale*, giornale sindacalista, pubblica oggi un interessante documento sulle ragioni della condotta di Fulvio Zocchi, neutralista ad... oltranza... nell'interesse... dell'internazionalismo!! Si tratta di una lettera che lo Zocchi inviava ad un amico;

Eccola integralmente:

«Carissimo,

Guarda se presso le pilature di riso di Bologna c'è da trovare una quantità di riso da vendere, anche roba di seconda scadente, purchè sia di figura. La richiedono da Genova. Se ce n'è, senz'altro inviami senza indugio e per espresso i campioni coi prezzi e il quantitativo disponibile. Fammi i prezzi ultimi. Fa magari tu in persona una scappata nel Molinellese o altrove. Vale la pena. C'è una provvigione caso mai ad hoc. Ciao. Attendo comunque una tua. FULVIO ZOCCHI, Milano, via Eustacchi 50».

Il documento è assai importante per spiegare il perchè di certa propaganda neutraliste.

I giovani esploratori

Ieri mattina nella sala di ginnastica ebbe luogo l'annunciata riunione per costituire anche tra noi una sezione del corpo nazionale dei giovani esploratori.

Moltissimi i presenti: presiedeva l'adunanza il conte di Colloredo.

Il prof. Gianrossi spiegò gli scopi della società; quindi venne approvato lo statuto e si nominarono le cariche sociali.

L'assemblea elesse per acclamazione a presidente l'on. avv. Giuseppe Girardini; vice presidente il cav. dott. Costantino Perusini; commissario il perito Luigi Dal Dan, cassiere cav. dott. Pietro Bocca; segretario rag. Ernesto Vacutti.

Società "Dante Alighieri,,

Per onorare la memoria della compianta suocera Maria Cossani, il sig Guido Canciani Ispettore forestale a Tregnago, versò alla Dante Alighieri la somma di lire 20.

La *Presidenza ringrazia*.

Beneficenza

La spettabile famiglia Santi in memoria del testè defunto sig. Nicolò Santi elargì lire 100 (cento) alla locale Congregazione di Carità la quale colla massima riconoscenza sentitamente ringrazia.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

Il Barbiere di Siviglia

Questa sera al «Sociale» avrà luogo a terza rappresentazione del Barbiere di Siviglia.

Protagonista sarà il baritono Federici completamente rimesso della indisposizione che lo aveva colpito.

APPENDICE DEL «PAESE» — 2

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

essere disturbate; per ciò quando gualteri guardie, paggi e maggiordomi furono scomparsi, tornarono alla loro tavolo.

— Bah! disse la Montalais riprendendo il suo posto: madama farà colazione senza di me.

— Oh! Montalais, voi sarete punita, rispose l'altra giovinetta, sedendosi.

— Ah, sì! vale a dire privata della passeggiata; è appunto quello che desidero! Uscire entro quel gran carro coperto, inalberata su d'una portiera; volgere a sinistra, girare a dritta per istrade piene di ginepraì, per cui s'impiegano due ore a correre una lega, indi tornare difilato sull'ala del castello, ove si trova la finestra di Maria de' Medici, di modo che Madama non manca mai *il dire*: «Chi crederebbe che di là sia fuggita la regina Maria! quarantasette piedi di altezza! la madre di due principi e di tre principesse!» Se questo è un divertimento, o Luigia, chiedo d'esser punita ogni giorno principalmente quanto la mia punizione consiste nel rimanere con te, e nello scrivere lettere così dilettevoli come quelle che scriviamo.

— Montalais Montalais! vi sono doveri da compiere?

— E voi mi parlate dei doveri da compiere! Davvero mia bella neghittosa, quali doveri avete, se non di scrivere al nostro leggiadro Orlando? M'avveggo però che ancora non gli scrivete, laonde mi sembra che voi pure trascuriate alquanto i vostri doveri.

Luigia *riprese il suo serio contegno*, e con voce piena di candore rispose:

— Rimproveratemi dunque i miei agi! ne avreste il coraggio? Voi avete un avvenire; il re si prende moglie, chiamerà monsignore al suo fianco; vedrete splendide feste, vedrete il re, che si dice sì bello!

— E di più vedrò Orlando; che è allato al principe, soggiunse maliziosamente la Montalais.

— Povero Orlando! disse Luigia sospirando.

— Ecco il momento di scrivergli, mia cara.

Ciò dicendo, le porse la penna, e con amabile sorriso ne incoraggiò la mano, che tracciò all'istante le due parole di prima.

— E ora?

— Ora scrivete ciò che pensate, o Luigia, rispose la Montalais

— Siete ben sicura che io pensi a qualche cosa?

— Voi pensate ad alcuno; ciò che *fa lo stesso*.

— Or bene, poichè leggete sì chiaramente ne' miei occhi, ditemi ciò che penso. Montalais.

— Prima di tutto, voi non pensate al *Signor Orlando*, ma bensì al *Mio caro Orlando*.

— Oh!

— Non arrossite per sì poco! *Mio caro Orlando*, diciamo: voi mi supplicate di scrivere a Parigi, dove vi trattiene il servizio del principe. Siccome dovete molto annoiarvi laggiù per cercare distrazioni nelle rimembranze d'una provinciale....

Luigia tutt'ad un tratto si alzò e le disse sorridendo:

— No, Montalais, no, non penso una parola di tutto ciò. Eccovi che cosa penso.

E prese risolutamente la penna, e vergò le seguenti parole:

«Sarei stata infelicissima se le vostre istanze per ottenere da me un ricordo fossero state meno vive; qui tutto mi parla dei nostri primi anni, sì presto trascorsi, sì dolcemente fuggiti, che giammai altri ne rimpiazzeranno l'incantesimo nel mio cuore.»

«Voi mi dite che pensate a me, *signor Orlando: ve ne ringrazio*, ma ciò non può meravigliarmi, poichè so quante volte i nostri cuori hanno palpitato l'uno all'altro vicino.»

— Oh! esclamò la Montalais, *guardatevene*, mia agnella; voi seminate la vostra lana, e là abbasso vi sono i lupi!

Luigia stava per rispondere quando si udì lo scalpitio d'un cavallo risuonare sotto il porticato del castello.

— Chi arriva? disse la Montalais affacciandosi alla finestra; il bel cavaliere, davvero!

— Oh! Orlando! gridò Luigia, che aveva fatto l'egual moto della sua amica, e che, facendosi pallidissima, cadde palpitando vicino alla lettera non ancora terminata.

II.

Il messaggiere

Damigella di Montalais non sbagliava affermando che quel cavaliere era bello a vedersi.

Giovane dai ventiquattro ai venticinque anni, grande, snello, indossava con molta eleganza la graziosa divisa militare di quell'epoca. Con una delle mani sottili e nerborute trattenne il cavallo nel bel mezzo del cortile, e coll'altra sollevò il cappello a lunghe piume, che velava il suo volto grave ad un punto ed ingenuo.

Le *guardie, svegliate dallo scalpitare* del cavallo, furono prontamente in piedi.

Il giovane lasciò che una di esse s'avvicinare, con voce chiara e sonora, disse.

— Un messaggero per sua altezza reale.

— Ah! gridò la guardia: ufficiale, un messaggere!

Ma sapendo che non sarebbe apparso alcun ufficiale, poichè il solo che avrebbe potuto mostrarsi stava in fondo del castello, si affrettò a soggiungere:

— Mio gentiluomo, l'ufficiale è in perlustrazione, ma in sua assenza si avvisa il signor di *Saint-Remy, primo* maggiordomo.

— Il signor di Saint-Rey! ripetè il cavaliere fatto un po' rosso in viso.

— Lo conoscete?

— Sì, lo conosco... Avvertitelo, ve ne prego, perchè il mio avviso sia al più presto possibile annunziato a sua Altezza,

— In tal caso, riprese la guardia, corro io stesso in cerca del maggiordomo. Il vostro nome, se v'aggrada?

— Il visconte di Bragelonne, da parte di sua altezza monsignore il principe di Condè.

Il soldato fece un profondo inchino, e salì leggermente lo scalone per entrare nelle anticamere.

Il signor di Bragelonne non aveva ancora attaccato il cavallo alle spranghe di ferro dello scalone, che il signor di Saint-Remy accorse tutto ansante sostenendo con una mano l'ampio suo ventre.

— Ah! signor visconte, voi a Blois? esclamò; buon giorno, signor Orlando, buon giorno!

— I miei rispetti, signor di Saint-Remy.

— Oh! quanto la signora De la Vall... voglio dire la signora di Saint-Remy sarà contenta di rivedervi!... Ma, venite: sua altezza reale sta fa-

(*Continua*)

PER QUATTRO COMUNI D'ABRUZZO

La più alta iniziativa

Sig. Direttore,

Quattro Comuni d'Abruzzo, l'uno dopo l'altro, sulla Terni Aquila: Cittaducale, Castel S. Angelo, Borgo Velino, Antrodoco si dolgono con asprezza del Governo che non ha loro applicato le disposizioni del regio decreto 21 gennaio e nè pure quelle del 18 febbraio 1915, sebbene le case, specie a Cittaducale, rese in gran parte inabitabili, stessero lì a provare i gravi danni del terremoto.

Telegrammi al Presidente del Consiglio, comizi di protesta e dimissioni in massa di tutte le autorità locali dal sindaco al presidente del Tiro a Segno, hanno provocato da parte del Governo l'invio di nuovi ingegneri che vanno meglio accertando i danni sofferti dai fabbricati.

Un amico mio di là, il capo-stazione *di Cittaducale, in una lettera* ch'ebbi occasione di mostrare al presidente della «Trento e Trieste» in Udine, scriveva: «Gli uomini sono salvi, ma il paese, ahimè, è un sepolcro imbiancato. Case crollanti in gran parte, puntellamenti in ogni dove, le chiese tutte chiuse al culto, la famosa torre Angioina dovrà essere abbattuta, la casa Torani e il Circolo squassati. Ovunque squallore e terrore. La stazione di cui Ella ammirava l'ordine e la gaiezza, resa irriconoscibile. Sono ridotto a vivere colla famiglia in un carro ferroviario. Per le continue scosse che avvertiamo e per le non belle evoluzioni del vicinissimo lago di Paterni, questa è stata dichiarata zona sismica di prim'ordine. C'è dunque da star freschi...».

Ora da Udine — che malgrado *l'avversa stagione* ha *mostrato* una generosità senza riscontro in molta parte d'Italia per le terre schiantate — parta una parola di simpatia per quelle sorelle minori, cui lo stato soltanto potrà e dovrà, col diretto intervento, ridare tranquillità e fiducia.

E intanto la stampa friulana, che si onora di tradizioni patriottiche, prenda occasione da questo doloroso episodio — gli Stati forti, badiamo, emanazioni di città forti, non hanno per queste, in caso di disgrazia, esitazioni e magrezze — prenda occasione da quelle città non validamente o prontamente aiutate, per farsi promotrice e banditrice in Italia d'un'opera seriamente e *profondamente nazionale nel mezzo* e nel fine.

La maggiore prosperità della patria, si sa, torna sempre a onore e a vantaggio dei suoi figli, così ne la buona come nell'avversa fortuna.

Pensiamo: fuori e al disopra della guerra, per cui non vi sono più dissensi tra noi, è mancata a tutti, a dotti e indotti, una parola — stavo per dire una *consegna* — alta e ferma come dai nuovi doveri e dalle nuove responsabilità del Paese può, dev'esser dettata.

La guerra è detta una specie di verifica finale dei titoli delle grandi Potenze.

Converrebbe *spiegare* — senza banalità — la formazione e il valore di quei titoli per derivarne insegnamenti utili e una più felice direzione, e una più saggia condotta di vita nazionale.

E' da mussulmani ripetere e, peggio, acconciarsi: «Il popolo è quello che è». Bisogna, invece, dar opera, colla stampa prima, con tutti gli strumenti civili d'educazione e d'influenza morale poi, a modificare lo spirito pubblico, a cambiare un po' la nostra morale, a istituire nuove forme e concezioni ideali nell'ordine della nostra vita civile e politica.

La guerra farà il resto: tempererà nel sangue e nel fuoco i nuovi ideali *e nuove capacità nazionali*; ma, *prima* della guerra, deve l'anima italiana, per farlo *dopo* naturalmente fruttificare, esser preparata, atta alla elaborazione, alla gestazione *del dovere*.

I beni della richiesta concordia sono caduchi, perchè la concordia medesima è fatto estrinseco e contingente.

Il dovere invece è eterno e immanente, e se esso si concreterà in una nuova religione della patria: *Credo nella Patria e non in me, fuori della Patria non è salute ma danno, la Patria sempre in cima al pensiero e al principio di tutte le azioni*, i frutti che matureranno saranno a imagine e somiglianza, avranno la grazia e gli attributi del seme che li ha generati.

L'edificio dello Stato — il tutto — riposa, persuadiamoci, sullo sforzo e sulla coesione delle parti (i cittadini).

E' di qui, dall'*infinitamente piccolo*, ossia dal sacrificio proporzionale, dalla rinuncia quotidiana a una parte dell'egoismo di tutti i suoi 36 milioni di figli e da una più inteso devozione a Lei, all'Italia che l'Italia si ripromette, prima e, più, dopo della guerra, maggior credito e fortuna nel mondo.

Le braccia degli scrittori italiani avranno la forza di martellare il pensiero?

Ferdinando Piccinino

Il telefono del "Paese„ porta il numero 2.11

Spunti ed appunti di vita d'oltre confine

Che cosa scrivono i leccapiattini!

Nel *Gazzettino Popolare* di Gorizia, un tale che si firma con nomi italiani, scrive, auspicando la vittoria austriaca:

«Questa è una lotta del sole contro le tenebre, una lotta della moralità contro l'immorale. Ecco il motivo perchè tutti i buoni si schierano al nostro fianco, mentre tutti i demonii ci si scatenano addosso. Date le differenti nazionalità dell'Austria-Ungheria, dato l'aiuto fornitoci e il braccio forte dalla Turchia, non si può parlare a buon diritto d'una guerra del «militarismo» tedesco contro i suoi nemici. Noi, che qui stampiamo in lingua italiana, come altri in lingua slovena ecc., siamo uniti tutti in un solo intento, quello di proteggere con tutte le nostre forze, con tutto il nostro sapere, volere, potere, uno Stato, che c'insegnò *ad amarlo, a rendere desiderabile*, indispensabile la propria esistenza».

Sudicio, rinnegato, ribaldo!

A Vienna si chiudono i forni

Tra *giovedì* e venerdì della scorsa settimana si sono chiusi 150 forni su 700 che esistono a Vienna. Motivo: sempre la mancanza di farina.

Monsignor Faidutti vorrebbe i soldati a casa!

Nell'ultimo numero del suo giornale, il famigerato Faidutti, visto che non può esercitare con grande profitto il contrabbando con l'Italia, propone che il governo mandi a casa i soldati per il prossimo raccolto. Sta fresco!

UN LUTTO NELLA FAMIGLIA MALUSÀ

Ieri, spirava a Pola, il padre dell'egregio amico nostro sig. Bernardo Malusà.

A Lui e a tutta la sua famiglia, le nostre più sentite condoglianze.

Onoranze funebri

Alla *Società Protettrice dell'Infanzia* in morte di Pirona Silvia: Famiglia Giuseppe Tomadoni 10, Umberto e Rina Del Piero 5.

Alla Casa di Ricovero *in morte* di Giuseppina Someda ved. Orter: F.lli Chiussi 2; di Nicolò Santi; I suoi dipendenti in sostituzione di corona elargirono L. 22.

Alla Dante Alighieri in morte del co. cav. Orazio de Belgrado: Tomaselli cav. Daulo 2, Famiglia Luigi Bontempo 1; del cav. avv. *Giovanni* Maria Silvagni: Tomaselli cav. Daulo 5; di Maria Cossani: Bischiera cav. avv. Giacomo e Famiglia 5; di Lorenzo Granzotto di Sacile: Tomaselli cav. Daulo 3; di Vittorio Danuso: Tomaselli cav. Daulo 5

Alla Congregazione di Carità in morte di Carlo Lorenzi: Pautuzza Pietro 2; di Giuseppina Someda ved. Orter: Linda Valentino 1, Morelli Lorenzo 1; di Granzotto di Sacile Famiglia Chiurlo 2; di Mazzeri Giuseppe: *Famiglia Ferrucci* 5, Linda Bertacciolli e Rea Virginia 5; di Nicolò Santi: Degani Augusto 2, Degani Arnaldo 2, Pietro Angeli fu Pietro 1, *Famiglia Ferrucci* 5; di *Ellero* Luigi: Degani Augusto 1; di Anna Ottorogo di Tricesimo: Famiglia avv. Driussi 2

Alla Casa di Ricovero in *morte* di Nicolò Santi: Pietro *Tosolini* 2.

Note e Notizie

La situazione delle provincie di confine del Veneto

Roma, 8. — Il Consiglio dei ministri riunitosi stasera in mezzo a una grande aspettativa, è durato dalle 9.30 alle 12. Esso ha avuto una notevole *importanza per la vostra regione*.

Il gabinetto si è reso conto delle tristi condizioni in cui versano le provincie venete, specie quelle di confine, che a causa del rimpatri degli emigranti, vedono assai cresciuto l'esercito dei disoccupati, mentre i viveri aumentano continuamente di prezzo.

I provvedimenti presi

I provvedimenti che, a quanto si assicura, sarebbero stati adottati questa sera, sarebbero di tre ordini: Uno riguarderebbe l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di accogliere, per quanto sia possibile, le domande di prestiti da parte dei Comuni, per lavori pubblici; l'altro autorizza il ministro dei LL. PP. alla sollecita esecuzione delle opere d'interesse pubblico; il terzo riguarda gli appoggi e *gli incoraggiamenti da dare alle Banche* locali, per soccorrere le iniziative private.

A tale proposito la «Stefani» *comunica*:

ROMA 8 — Oltre ai provvedimenti già adottati per ovviare alle conseguenze della disoccupazione in alcune Provincie di confine derivante dal rimpianto degli emigranti e dalla mancanza di emigrazione temporanea del Consiglio dei Ministri si riunì questa sera per avvisare alle altre misure da prendere e per attenuare la crisi esistente nelle accennate provincie.

L'Austria non temeva l'Italia.....

Un velo che cade troppo tardi — Il danno si fa all'Italia colle manifestazioni neutraliste — Venizelos ha preparato il suo ritorno? — L'Italia darà il «la» ai neutri — La portata dell'impresa dei Dardanelli.

Roma, 8 — Un uomo politico eminente mi diceva oggi che una delle ragioni che hanno più fortemente trattenuto l'Austria dal cedere alle pressioni germaniche per un accomodamento coll'Italia era il convincimento che l'Italia minacciasse la guerra ma non avesse l'animo di farla. L'Austria non tarderà ad accorgersi di questo *errore di apprezzamento, anzi, secondo* voci per la verità incontrollabili, vi sarebbero degli indizi che incomincia già ad accorgersene, molto tardi in verità!

E' bene comunque avvertire che niente sarebbe più pregiudizievole all'Italia in questo momento che una qualsiasi manifestazione neutralista. Già abbastanza male hanno fatto le dichiarazioni neutraliste che per usi parlamentari ben poco eleganti ha fatto l'onorevole Giolitti.

Si potrebbe quasi dire anzi che le manifestazioni neutraliste non farebbero ormai che aumentare le probabilità della guerra in quanto rafforzerebbero nell'Austria il pregiudizio di un'Italia imbelle. D'altra parte non potrebbero distogliere il Governo dalla meta prefissa.

Specialmente dopo il mancato intervento della *Grecia* verso di noi sono ansiosamente rivolti gli occhi dei belligeranti. Se l'Italia avesse già deciso di entrare in guerra la decisione della *Grecia sarebbe stata certo diversa*. Si afferma anzi nelle sfere diplomatiche che il dissidio fra re Costantino e Venizelos sia stato accortamente preparato da Venizelos d'accordo col Re per prendere tempo. Egli era troppo compromesso verso la Triplice Intesa e non poteva resistere più a lungo alle pressioni che gli venivano fatte per l'intervento.

L'esercito non ancora pronto, l'atteggiamento dell'Italia non ancora definitivamente deciso, la situazione balcanica tuttora incerta, la politica della Bulgaria più che mai infida, avrebbero suggerito all'accorto uomo di Stato che è Venizelos l'opportunità di temporeggiare... *E quindi per suo suggerimento* sarebbe stato inscenato il Consiglio della Corona, il dissenso e le dimissioni di Venizelos ed un nuovo Ministero da rovesciarsi al momento, quando la Grecia, chiariti tutti gli elementi della situazione, potesse esser in grado di prendere una deliberazione che non riserbasse sorprese.

Il piano sarebbe certamente ingegnoso. Esso intanto assicura all'Italia l'iniziativa di un primo mutamento nello «statu quo».

Dopo che la Grecia ha rinviato l'intervento nessun'altra Potenza neutrale prima dell'Italia muterà atteggiamento. A noi dunque è riservato l'onore e *l'onere di dare il «la» agli altri*; ed è giusto che sia così, anche perchè noi siamo i più forti.

Sulle ragioni che hanno indotto l'Inghilterra e la Francia all'impresa del forzamento dei Dardanelli ho avuto queste notizie. La Russia avrebbe ripetutamente richiamato l'attenzione degli alleati sulle gravi conseguenze economiche della chiusura degli Stretti. Si afferma che avrebbe fatto perfino balenare la ipotesi di una pace separata qualora le alleate non facessero di tutto per aprire gli Stretti.

In questo modo la Russia sarebbe riuscita porre sul tappeto ed avviare ad una sola grande soluzione favorevole *la sola grande questione* di cui essa s'interessa veramente in questa guerra, cioè il libero accesso al Mediterraneo e forse anche il possesso di Costantinopoli.

Ma l'Inghilterra e la Francia si sono indotte all'ardua impresa anche per altre ragioni: esercitare una forte pressione sui neutrali e particolarmente sull'Italia sulla Rumenia e sulla Grecia impedire alla Turchia di mandare altre truppe contro l'Egitto, spingere la Turchia ad una pace separata.

Programma veramente imponente del quale intanto è stato sicuramente attuato l'obbietto di impedire l'invio di altre truppe turche in Egitto.

Il resto verrà, e verrà tanto più presto quanto più rapidamente progredirà l'azione del forzamento dei Dardanelli.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA,** Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere: oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6.** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - *NEGOZIO in Corso Principe Umberto*
SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO

Caloriferi ad aria calda, e *termo-sifone*, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI
PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

F. COGOLO, callista
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

SAPONE BANFI

il migliore del mondo
rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20. 30. 50 ovunque.

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettoletri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino. ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

30 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo *gratis*

MOTORI
CHAPUIS-DORNIER
Serie 1914
Lubrificazione forzata
Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:
Ing. GINO GALLI
Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche a litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. **Bardusco - Udine.**

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI
IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI O FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 642

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti,** inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico,, - "Gazzetta di Venezia,, nonchè per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera,, - "Secolo,, - "Tribuna,, ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler

Via Daniele Manin N. 8, Udine

SCHIARIMENTO!

L'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.60 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 909.

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano

---

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio

CERCA RAPPRESENTANTI

ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

Grafofoni COLUMBIA a rate mensili

La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore

PRINCE.
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **144** in 18 rate di L. **8** al mese.

MARGHERITA.
Tipo con imbuto interno Con L. **80** di dischi doppi da scegliersi da nostro catalogo.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese

REGENT.
Con L. **60** di dischi doppi da *scegliersi* dal nostro catalogo generale.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.

POPOLARE
Con L. **45** di dischi doppi a scelta.
L. **10** in 20 rate di di L. **5** al mese.

SAVOIA.
Tipo con imbuto interno.
L. **8**e di dischi doppi da sugliersi dal nostro catalogo.
L. **198** in 18 rate di L. **11** al mese.

AIDA.
Opera completa in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole.
L. **78** in 12 rate di Lire **6.50 al** mese.

Dischi di tutti i migliori artisti
Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Finzi - Magrini, Frascani, Parvis, Formichi, Badini, Bettoni, etc.
I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.
Via Tritone, 43 - ROMA — Corso Dante, 9 - MILANO
Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

EUSTOMASTICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
*** POUDRE GRASSE ***
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N.° 8